

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

A SEGUITO DI QUESTO ARTICOLO ENNIO PALMESINO HA SCRITTO AL MINISTRO DELLA SALUTE BEATRICE LORENZIN LA LETTERA CHE SEGUE.

RASSEGNA.IT

Cgil Cisl Uil

ALCOL-DIPENDENZE: SINDACATI BOCCIANO LA PROPOSTA DEL GOVERNO

“Lede i diritti dei lavoratori e compromette la funzionalità delle aziende” spiega il responsabile Sicurezza Cgil Sebastiano Calleri. Sotto accusa i riferimenti allo “stile di vita” dei lavoratori e l’ampliamento delle mansioni soggette ai test

Lede i diritti dei lavoratori e compromette la funzionalità delle aziende. Questo il giudizio della Cgil sul documento del ministero della Salute inerente la prevenzione degli infortuni correlati all’assunzione di alcolici e sostanze stupefacenti, presentato nel dicembre scorso. Un orientamento condiviso da Cisl e Uil, che ha portato alla stesura unitaria di una “Nota”, lunga e articolata, nella quale si contestano gli aspetti più controversi, indicando punto per punto tutte le eventuali aggiunte o correzioni. E che, secondo quanto si apprende, potrebbe spingere lo stesso ministero a ritirare l’attuale bozza di provvedimento e a presentarne un’altra dove sarebbero accolte gran parte delle osservazioni di parte sindacale.

“La problematica – spiega Sebastiano Calleri, responsabile dell’Ufficio salute e sicurezza della Cgil nazionale – era stata affrontata dal Testo Unico, che contemplava una revisione delle cosiddette linee guida per l’accertamento nei luoghi di lavoro delle possibili situazioni di tossicodipendenza e abuso di alcolici. E sottolineo la parola ‘abuso’, perché la normativa non prevedeva una sanzione dell’uso eventuale e, soprattutto, non in costanza di lavoro”. Il Testo Unico, quindi, indicava la necessità (articolo 41, comma 4-bis) di rivedere l’intera materia, attualmente contenuta in diversi provvedimenti (del 2006, 2007 e 2008). “L’esigenza – continua Calleri – è quella di rielaborare la stessa legislazione, poiché si è evidenziato che non sempre essa è interpretata correttamente, provocando episodi incresciosi e un ampio contenzioso tra lavoratori e aziende”. Inoltre, come precisa il documento del governo, l’assenza di un protocollo nazionale ha indotto le Regioni a dotarsi di normative differenti, con conseguenti valutazioni e comportamenti differenziati degli organi di vigilanza nelle varie regioni.

Arriviamo così a oggi, precisamente al dicembre scorso, con la proposta del ministero della Salute, in sede di Commissione consultiva permanente presso il ministero del Lavoro, di un documento che unifica la legislazione, introducendo anche alcune rilevanti novità. “Il primo aspetto negativo è il riferimento continuo del documento allo ‘stile di vita’ dei lavoratori e delle lavoratrici, e non, più correttamente, alla gestione delle eventuali e accertate dipendenze durante l’orario di lavoro” illustra il responsabile sicurezza Cgil, aggiungendo che in questo modo “si indaga e si stigmatizza la vita delle persone anche al di fuori del contesto lavorativo, per altro con un’impostazione molto punitiva”.

Un secondo aspetto contestato dai sindacati è l’introduzione di un’ulteriore diminuzione delle garanzie per quei lavoratori che non rispettano l’obbligo di effettuare i test. “Questi lavoratori – riprende Calleri – vengono lasciati in una sorta di limbo, non ben regolamentato, dove vige esclusivamente la discrezionalità del datore di lavoro. Noi non vogliamo certo promuovere una cultura della non-responsabilità, ma bisogna avere chiaro che queste situazioni si gestiscono mediante una corretta collaborazione fra sistema di prevenzione e protezione, rappresentanza sindacale, medico competente, organismi di vigilanza e strutture della medicina del lavoro. Senza queste avvertenze, queste procedure possono portare a situazioni molto negative e anche a licenziamenti discriminatori”.

Sono numerose le questioni su cui Cgil, Cisl e Uil hanno espresso perplessità, è dunque impossibile riportarle tutte. Terminiamo la nostra breve disamina affrontando un ultimo aspetto critico, quello relativo ai test di accertamento. Su questo tema, il primo punto contestato è la revisione della tabella che elenca le diverse mansioni sottoposte in via obbligatoria ai test, tabella “ampliata in maniera eccessiva, e senza fornire sufficienti dati a supporto di questa decisione”. Il secondo riguarda la scelta del tipo di test: “se si usano esami eccessivamente invasivi – conclude il responsabile dell’Ufficio salute e sicurezza della Cgil nazionale – si va a indagare su aspetti della vita personale del lavoratore che non costituiscono

l'oggetto e la ragione per cui si fanno gli stessi test. Ad esempio, nell'ipotesi prospettata dell'utilizzo generalizzato del test del capello, i risultati potrebbero tracciare l'uso di sostanze dopo settimane, o addirittura mesi, dal momento dell'assunzione".

Lettera aperta al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin

Genova,

26/1/2015

Ho letto sulla stampa il commento del sig. Calleri, responsabile sicurezza della CGIL, alla proposta del Ministero della Salute per l'ampliamento delle categorie lavorative da assoggettare a test su alcol e droga.

Dispiace notare come ancora una volta il sindacato conduca battaglie di retroguardia. L'elenco delle mansioni lavorative a rischio alcol, assoggettate a tolleranza zero, approvato dalla conferenza Stato-Regioni nel 2006, ed al quale mi pregio di aver dato un contributo attraverso la Consulta Nazionale sull'Alcol, deve ancora oggi essere recepito nella sua interezza. La cultura alcolica di questo paese fa sì che norme elementari per la sicurezza, quali quelle che richiedono l'alcolemia zero sul luogo di lavoro, ancora non vengano applicate, mentre all'estero sono ormai parte integrante della vita quotidiana. Basti ricordare l'episodio nel quale gli insegnanti di una scuola, rifiutando di sottoporsi al test sull'alcolemia, hanno inscenato una manifestazione bevendo spumante a scuola, oppure il fatto emblematico che nessuno abbia pensato di misurare l'alcolemia al comandante Schettino subito dopo l'incidente della Concordia.

Per arrivare all'alcolemia zero a bordo delle navi, ad esempio, fu necessario combattere una dura battaglia, anche contro i sindacati, ma parliamo del 1990. A quelli di memoria corta, conviene ricordare che la petroliera Exxon Valdez andò a schiantarsi sugli scogli in Alaska, causando un inquinamento senza precedenti in quelle acque. Fu appurato che il comandante era ubriaco e dormiva in cuccetta, ed aveva lasciato il comando ad un secondo ufficiale inesperto. La Exxon decise che una cosa simile non si sarebbe mai più dovuta verificare, ed impose, alle proprie navi ed a quelle a noleggio da terzi, la famosa "Clausola Exxon su alcol e droghe". Si stabiliva che l'alcolemia doveva essere inferiore a 0,4 gr/l., che si dovevano effettuare test a sorpresa, e chi veniva trovato positivo veniva licenziato immediatamente. L'opposizione fu forte, ma ancora più forte fu la determinazione della Exxon, che riuscì ad imporre sui mercati internazionali la sua clausola, che divenne quindi uno standard internazionale. Quando essa fu adottata dall'associazione delle Compagnie Petroliere mondiali (OCIMF) l'alcolemia fu portata zero.

Oggi sono passati 25 anni e nessuno si permette più di discutere, in campo marittimo internazionale, i concetti di alcolemia zero e dei test a sorpresa. Anzi, altre aziende private si sono spinte oltre. L'armamento danese Herning, dopo aver rischiato un disastro in seguito all'incaglio di una sua nave chimichiera su un'isola del Pacifico, sempre a causa di un comandante che aveva bevuto, decise di estendere l'alcolemia zero non solo a tutte le sue navi, ma anche a tutti gli uffici di terra.

In Italia invece le cose vanno diversamente. In caso di incidente sul lavoro, i sindacati sono sempre impegnati nel nascondere l'alcolemia del lavoratore, come nel caso clamoroso dei due macchinisti del Pendolino, che si schiantarono a Piacenza causando 8 morti. L'alcolemia non venne mai fuori, ma da voci di corridoio pare che fosse intorno a 1,50, roba da ritiro immediato della patente. Invece poi i sindacati saltano su ad ogni 'morte bianca' accusando invariabilmente l'azienda, senza mai mettere in discussione gli stili di vita dei lavoratori, che in tanti casi continuano regolarmente a bere sul posto di lavoro (vedi ad esempio nell'edilizia).

Io invece suggerirei ai sindacati di spiegare agli appartenenti alle categorie lavorative definite a rischio alcol, che essi sono persone speciali, che fanno parte di una squadra speciale, e sono addette a mansioni speciali. Si tratta di far loro capire che esse sono persone prescelte per un lavoro più delicato, che richiede uno stile di vita sano sotto tutti gli aspetti, mentre questi atteggiamenti ottusamente difensivi del sindacato finiscono per promuovere atteggiamenti vittimistici (come gli insegnanti di cui sopra) di chi si sente trattato alla stregua di alcolista.

Ennio Palmesino, Genova

Membro della Rete Europea del Mutuo Aiuto per i problemi alcolcorrelati (EMNA)

Membro del Forum Europeo su Alcol e Salute (EAHF)
e-mail ennio@palmesino.it
website www.emna.org
cell. 347-2215882

SE L'ALCOL FA PREVENIRE L'INSUFFICIENZA CARDIACA PERCHE' NON LO VENDONO IN FARMACIA COME UN FARMACO?

<http://it.blastingnews.com/salute/2015/01/bere-un-drink-al-giorno-farebbe-bene-alla-salute-00248245.html>

BERE UN DRINK AL GIORNO FAREBBE BENE ALLA SALUTE

27.1.15

Bere un drink al giorno aiuterebbe a prevenire l'insufficienza cardiaca. Questo il risultato di una ricerca scientifica.

Buone notizie per chi ama bere alcolici.(*). Secondo un recente studio condotto dall'European Heart Journal di Oxford bere un drink al giorno potrebbe aiutare a ridurre il rischio di insufficienza cardiaca. Lo studio in questione è stato riportato anche dal New York Times. Lo studio è durato ben 24 anni e ha interessato la bellezza di 14.699 persone. Le persone che sono state scelte come tester per lo studio avevano un'età media pari a 54 anni. Inoltre si tratta di persone che prima di iniziare lo studio non si caratterizzavano per la presenza o sintomi di insufficienza cardiaca. Di questi il 42% erano non bevitori, il 25% invece bene fino a 7 drink alla settimana, l'8% tra i 7 e 14 drink la settimana, il restante 3% dai 14 drink in su a settimana.

Di questi 14.699 persone analizzate dallo studio, l'insufficienza cardiaca ha colpito 2.508 di loro. Analizzando i dati si è visto che coloro che bevono fino a 7 drink alla settimana hanno un rischio di insufficienza cardiaca inferiore a non bevitori in misura del 20%. Le differenze sono meno sensibili tra le donne. Inoltre tra i grossi bevitori l'incidenza dell'insufficienza cardiaca è uguale a quella dei non bevitori. Questo quindi fa pensare che un modesto consumo di alcol nella mezza età può ridurre il rischio di insufficienza cardiaca. Questo vale sia per gli uomini che per le donne anche se per i primi in maniera più significativa.

Per drink si intende circa 14 grammi di alcol che solitamente si trovano in un bicchiere di vino o in una birra media. Per quanto riguarda i superalcolici questa è pari ad uno shot che equivale a circa 4 cl scarsi. Questa ricerca insomma conferma quello che già gli esperti dicevano da un po. Ovvero che anche persone con insufficienza cardiaca possono essere protette da eventi cardiaci mediante un consumo moderato di alcolici. Questo in quanto l'alcol eccita le cellule cardiache evitandone la morte programmata. Chiaramente in persone con patologie il consumo di alcolici va concordato col proprio medico in quanto questo potrebbe essere in contrasto con taluni medicinali usati.

(*)NOTA: per chi ama bere alcolici riporto IL PENSIERO SCIENTIFICO sottostante:

Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 93.70.123.99 Tue, 29 Apr 2014, 11:14:43

ALCOL, PREVENZIONE CARDIOVASCOLARE E CANCRO

Gianni Testino^{1,2}, Silvia Leone^{1,2}, Valentino Patussi^{2,3}, Emanuele Scafato^{2,4}

E-mail: gianni.testino@hsanmartino.it

¹Centro Alcolologico Regionale – Regione Liguria, IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria San Martino, Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro, Genova;

²World Health Organization Collaborative Centre for Health Promotion and Research on Alcohol and Alcohol related Health Problems;

³Centro Alcolologico Regionale, Regione Toscana;

⁴Istituto Superiore di Sanità, Roma.

Alcohol, cardiovascular prevention and cancer.

Summary. It is well known that light to moderate drinking (10-25 g/day) has a protective effect on ischaemic heart disease.

This effect seems independent of the type of alcoholic beverage. Recently, the International Agency for Research on Cancer (World Health Organization) stated that alcoholic beverages are carcinogenic for human (oral cavity, pharynx, larynx, oesophagus, colorectum, liver and breast). There is a dose-response relationship between alcohol and cancer in that the risk of cancer increases proportionally with alcohol consumption. Low doses of alcohol (10 g/day) are associated with an increased risk for oral cavity, pharynx, larynx, oesophagus and breast cancer. Therefore, a physically active lifestyle and a healthy diet are more effective in preventing ischaemic heart disease than a low level of alcohol consumption.

Le recenti acquisizioni scientifiche ci impongono di rivedere alcune posizioni mediche nei confronti delle bevande alcoliche. L'evidenza scientifica in questi anni ha riscontrato come bassi dosaggi di etanolo (10-25 g/die) possano comportare una riduzione del rischio di insorgenza della patologia ischemica coronarica¹⁻³. L'effetto protettivo è stato messo in relazione per diverso tempo alla presenza di resveratrolo e polifenoli contenuti nel vino rosso. Tali sostanze hanno un'azione antiossidante, antinfiammatoria, antifibrotica e anticancerogena.

Più recentemente è stato dimostrato come la quota di tali sostanze disponibile per l'assorbimento sia in quantità non sufficiente per gli effetti preventivi⁴. In realtà, l'effetto benefico è stato riscontrato per tutti i tipi di bevande alcoliche e, quindi, l'azione di prevenzione sarebbe da ricondurre all'etanolo stesso. Il consumo di una "moderata" quantità di alcol aumenta la quota di high density lipoprotein (HDL), riduce le low density lipoprotein (LDL), l'aggregabilità piastrinica e l'attività di coagulazione, favorisce la vasodilatazione, sfavorisce la cascata di eventi che conducono all'aterosclerosi, riduce la gravità di vasculopatia diabetica, esercita un effetto protettivo nei confronti del danno tissutale da ischemia-riperfusion¹.

Sebbene questa relazione tra bassi livelli di consumo di alcol e la riduzione del rischio di cardiopatia coronarica risulti da molti studi, non la si riscontra nella totalità delle ricerche. Inoltre, l'azione protettiva riguarderebbe solo la popolazione oltre i 35 anni⁵. In ogni modo, nonostante alcune limitazioni metodologiche e nonostante la non univocità dei risultati, a oggi possiamo affermare che una quota rilevante di lavori scientifici è a favore di un effetto protettivo di alcol (circa 10 g/die) nei confronti della patologia ischemica coronarica.

In realtà la valutazione costo-beneficio ci indica come il rischio minimo di mortalità è pari a 0 g/die al di sotto dei 34 anni sia per i maschi sia per le femmine, intorno ai 5 g/die per gli uomini di mezza età e meno di 10 g/die per quelli oltre i 65 anni. Per le donne, invece, è prossimo a 0 g/die per un'età inferiore di 65 anni e meno di 5 g/die oltre i 65 anni^{5,6}. È noto come gli stessi dosaggi accettati, o addirittura consigliati, favoriscano parallelamente 60 patologie differenti e in particolare, nel settore cardiologico, l'ipertensione arteriosa e le aritmie in modo dose-dipendente, con un incremento del rischio sin da modiche quantità⁵.

Recentemente, inoltre, l'International Agency for Research on Cancer (IARC) – Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha concluso che il consumo di bevande alcoliche, l'etanolo e l'acetaldeide hanno un rapporto causale con l'insorgenza del cancro nell'uomo (Gruppo 1 – IARC)⁷⁻⁹. Ricordiamo che in questo gruppo di cancerogeni sono presenti sostanze come l'asbesto, le radiazioni, il fumo di sigaretta, ecc. In particolare, l'alcol favorisce questi tipi di tumore: cavità orale, faringe, laringe, esofago, intestino, fegato, pancreas e mammella.

Nell'alcol-dipendente l'insorgenza di cancro aumenta in tutti i distretti dell'organismo. Tali affermazioni sono state riportate nella Monografia IARC 56 del 2010 e successivamente riaffermate con maggior forza nella Monografia 100 E del 2012^{7,8}. Inoltre, l'OMS chiede alla classe medica di essere maggiormente efficiente nel contrastare il consumo di bevande alcoliche e raccomanda di non utilizzare più la parola "abuso", sostituendola con il termine "consumo". Non può essere eticamente giustificato il dosaggio moderato di una sostanza tossica e cancerogena.

È stato, infatti, dimostrato che in Europa (Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Spagna e Gran Bretagna) può essere attribuito al consumo di alcol il 10% dei casi di tumore nei maschi e il 3% nelle femmine. In entrambi i generi la frazione attribuibile è più alta per i tumori del tratto aereo-digestivo superiore (44% nei maschi, 25% nelle femmine), seguiti dalle neoplasie del fegato (33% nei maschi, 18% nelle femmine), del colon-

retto (17% nei maschi, 4% nelle femmine) e della mammella (5-6%). La percentuale cresce se il dosaggio quotidiano supera i 24 g/die per l'uomo e i 12 g/die per la donna: 10% dei cancri colon-retto, 27% dei cancri epatici e 38% dei cancri del tratto aereo-digestivo superiore^{9,10}. Per alcuni tipi di tumore il rischio relativo aumenta in modo significativo già a dosaggi inferiori ai 10 g/die (cavità orale, faringe, esofago, mammella). L'alcol, quindi, è una sostanza tossica e cancerogena il cui consumo non comporta rischi solo per gli alcolodipendenti, ma anche per i cosiddetti bevitori "moderati" o "sociali"¹¹⁻¹⁴.

Per tali ragioni non esistono i presupposti scientifici per qualificare né sostenere l'uso dell'etanolo come sostanza preventiva o come farmaco.

Piuttosto, come suggerisce l'OMS, sarebbe conveniente ridurre i decessi per ischemia coronarica attraverso indicazioni di buon senso: regime alimentare equilibrato e personalizzato, riduzione del sale, movimento fisico, riduzione del peso¹⁵. Un consequenziale e corretto comportamento da parte dei professionisti della salute dovrebbe essere quello non di incentivare il consumo di bevande alcoliche, bensì di informare i pazienti che l'alcol, anche a bassi dosaggi, può favorire insorgenza di tumore. Appare evidentemente irrazionale consigliare un consumo alimentare per l'eventuale prevenzione di una sola patologia, sapendo che in tal modo ne favoriamo numerose altre.

Dopo l'azione dello studio legale Conte e Giacomini di Genova, il Parlamento Europeo ha considerato ricevibile la proposta di inserire sulle etichette l'informazione che l'alcol (vino, birra o superalcolici) può favorire l'insorgere di cancro. Alla luce di questa valutazione e in relazione all'evidenza scientifica sul rapporto alcol e cancro, è bene ricordare come sia inopportuno consigliare modiche quantità di alcol: e questo sia per motivi di ordine etico che per possibili ripercussioni di ordine medico-legale^{16,17}.

È necessario, infine, precisare come non vi potrà mai essere una modalità di studio adeguata a dare una risposta definitiva sugli effetti protettivi di quantità moderate di alcol, poiché sarebbe necessario ricorrere a uno studio caso-controllo, alla misurazione diretta dei consumi alcolici (in tutti gli studi sempre auto-dichiarati), alla registrazione puntuale nel corso degli anni degli stessi e alla valutazione, nel lungo periodo, delle variabili di esito. Occorre, dunque, piuttosto, in una prospettiva di salute pubblica, applicare il principio di cautela o di precauzione e segnalare il possibile rischio incrementato di insorgenza di neoplasie.

Bibliografia

1. Krenz M, Korthuis RJ. Moderate ethanol ingestion and cardiovascular protection: from epidemiologic associations to cellular mechanisms. *J Molecular Cell Cardiol* 2012; 52: 93-104.
2. Di Minno MND, Franchini M, Russolillo A, et al. Alcohol dosing and the heart: updating clinical evidence. *Semin Thromb Hemost* 2011; 37: 875-84.
3. Ronksley PE, Brien SE, Turner BJ, et al. Association of alcohol consumption with selected cardiovascular disease outcomes: a systematic review and metaanalysis. *BMJ* 2011; 342: d671.
4. Lachenmeier DW, Godelmann R, Witt B, et al. Can resveratrol in wine protect against the carcinogenicity of ethanol? A probabilistic dose-response assessment. *Int J Cancer* 2014; 134: 144-53.
5. Scafato E, Gandin C (a cura di). L'alcol e l'assistenza sanitaria primaria. Istituto Superiore di Sanità. Osservatorio Nazionale Alcol, Centro Collaboratore OMS per la Ricerca e la Promozione della Salute su Alcol e Problemi Alcol-Correlati, Roma 2010.
6. White IR, Altmann DR, Nanchahal K, et al. Alcohol consumption and mortality: modeling risks for men and women at different ages. *BMJ* 2002; 325: 191-98.
7. IARC. Alcohol consumption and ethyl carbamate. *IARC Monogr Eval Carcinog Risks Hum* 2010; 96: 1-1428.
8. IARC. A review of human carcinogens. *IARC Monogr Eval Carcinog Risks Hum* 2012; 100: e377.
9. Testino G, Ancarani O, Scafato E. Bevande alcoliche e cancro: uso, abuso o consumo? *Recenti Prog Med* 2011; 102: 399-406.
10. Schutze M, Boeing H, Pischon T, et al. Alcohol attributable burden of incidence of cancer in eight European countries based on results from prospective cohort study. *BMJ* 2011; 342: d1584.

11. Testino G, Borro P, Ancarani O, Sumberaz A. Human carcinogenesis and alcohol in hepato-gastroenterology. Eur Rev Med Pharmacol Sci 2012; 16: 512-8.

Le sperimentazioni su tessuti e su animali da esperimento hanno fornito dati inequivocabili e le successive valutazioni epidemiologiche e correlative hanno raggiunto una precisa conclusione e cioè che l'etanolo contenuto in qualsiasi tipo di bevanda alcolica ha un rapporto causale con il cancro nell'umano

Testino G. Alcol: bugie e verità. Tutti i rischi del bere. Roma: Il Pensiero Scientifico Editore, 2013

Alcohol in the European Union.

12. Chen WY, Rosner B, Hankinson SE, et al. Moderate alcohol consumption during adult life, drinking patterns, and breast cancer risk. JAMA 2011; 306: 1884-90.

13. Allen NE, Beral V, Casabonne D, et al. Moderate alcohol intake and cancer incidence in women. J Natl Cancer Inst 2009; 101: 296-305.

14. Bagnardi V, Rota M, Botteri E, et al. Light alcohol drinking and cancer: a meta-analysis. Ann Oncol 2013; 24: 301-8.

15. Consumption, harm and policy approaches. World Health Organization, Regional Office for Europe, 2012.

16. Testino G, Patussi V, Scafato E, Ancarani O, Borro P. Alcohol, cardiovascular disease and cancer. Alcohol Alcohol 2013; 48: 627-8

17. Testino G, Patussi V, Leone S, Scafato E, Borro P. Moderate alcohol use and health: a nonsense. Nutr Metab Cardiovasc Dis 2014; 24: e4-5.

"COSA NE SAI?"

IL COMUNE DI GENOVA PROMUOVE UNA RIFLESSIONE SU TEMI IMPORTANTI.

http://www.salutedomani.com/article/genova_manifesti_per_riflettere_su_alcol_gioco_d_azzardo_violenza_testamento_biologico_convivenze_cittadinanza_17804

GENOVA, MANIFESTI PER RIFLETTERE SU ALCOL, GIOCO D'AZZARDO, VIOLENZA, TESTAMENTO BIOLOGICO, CONVIVENZE, CITTADINANZA

26-01-2015

Da questo mese i genovesi vedono affissi per la città molti manifesti che riportano una semplice domanda: "COSA NE SAI?".

Sono i primi di una serie di sei. Un tema al mese, per sei mesi. Si inizia con l'AZZARDO. E seguiranno CITTADINANZA, VIOLENZA DI GENERE, TESTAMENTO BIOLOGICO, ALCOL e CONVIVENZE.

TemI importanti per la vita delle persone, dei quali molto si parla, ma sui quali spesso è difficile reperire informazioni semplici e chiare.

Ogni manifesto propone tre domande sul tema. Domande che vogliono essere una suggestione, uno stimolo ad approfondire.

Le risposte alle domande riportate sui manifesti e ad altre ancora, l'indicazione dei servizi presenti nella nostra città ai quali rivolgersi per avere ulteriori informazioni o un'eventuale aiuto mirato, materiali di approfondimento, la legislazione sul tema riportata in modo comprensibile potranno essere letti e scaricati sul sito del Comune all'indirizzo <http://www.comune.genova.it/servizi/cittadeidiritti>

riportato sui manifesti ed accessibile anche per mezzo di QR-code.

Sui temi trattati, oltre alla possibilità di usare il sito per informarsi, un confronto ed un dialogo diretto tra cittadini e Amministrazione sarà possibile attraverso i social network, in particolare facebook, pinterest e you tube.

Attraverso questa azione di comunicazione, realizzata a cura dell'assessorato alla Legalità e ai Diritti, il Comune di Genova vuole offrire ai cittadini uno strumento di informazione pratico e agevole e al tempo stesso promuovere una riflessione su temi importanti, sui quali l'Amministrazione comunale si è impegnata e vuole continuare ad impegnarsi per sostenere scelte consapevoli, far conoscere opportunità e servizi e per tutelare i diritti dei cittadini.

Come detto, ogni tema sarà trattato singolarmente con uscite mensili: la prima, nel mese di gennaio, riguarda il gioco d'azzardo, sul quale il Comune di Genova, tra i primi in Italia, ha emanato un regolamento per disciplinarne e limitarne l'esercizio nella nostra città, a tutela delle persone e a prevenzione di fenomeni di dipendenza.

Grazie alla preziosa collaborazione di "Latte Tigullio Centro Latte Rapallo" i sei temi trattati verranno rilanciati su circa trecentomila cartoni elopak del latte intero da un litro, in commercio in oltre 2000 punti vendita, nel periodo compreso tra luglio e settembre.

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

<http://www.lastampa.it/2015/01/26/edizioni/sanremo/movida-sotto-controllo-un-arresto-sei-denunce-y7GQjF2DAT9SeDC9MOFcYK/pagina.html>

MOVIDA SOTTO CONTROLLO UN ARRESTO, SEI DENUNCE

26/01/2015

GIULIO GAVINO

SANREMO

Un arresto, sei denunce, due segnalazioni alla prefettura di consumatori di stupefacenti. Poche ore di attività, pressante, di controllo del territorio, hanno consentito ai carabinieri di tracciare l'identikit di Sanremo e dintorni by night. Una città e un comprensorio inquieti, dove il rispetto delle regole viene messo in discussione dalle sacche di criminalità comune e dalla zona grigia dello spaccio. Dalle parole ai fatti: un clandestino croato condannato a quattro anni che passeggiava tranquillamente sul lungomare di Bussana; un pregiudicato quarantenne che nonostante la revoca della patente è stato sorpreso alla guida e per di più in stato di ebbrezza; un sanremese di 23 anni con un tasso alcolemico nel sangue tre volte superiore al massimo consentito dalla legge. Per il Nucleo Radiomobile e le pattuglie delle stazioni coordinate dal capitano Paolo De Alesandris il lavoro non è mancato.

Gli altri numeri della notte riportano di una sanremese di 32 anni denunciata per essere evasa dagli arresti domiciliari e di un ventenne che è stato perquisito e trovato in possesso di un coltello del genere proibito. E ancora un ragazzino sorpreso con della marijuana e denunciato per spaccio insieme ad un uomo di 49 anni (che aveva 15 grammi di hashish). Quali assuntori di droghe sono stati segnalati alla prefettura un sanremese di 37 anni trovato con della cocaina e un giovane di 28 anni di Arma che aveva della marijuana. Molte, infine, le contravvenzioni al codice della strada.

Le pattuglie hanno controllato con particolare attenzione l'area di Porto Vecchio, dove venerdì sera c'era stata una morte per overdose, la zona di spaccio di piazza Eroi e di via Martiri, le zone limitrofe ai carrugi della Pigna. Una presenza evidente, quella dell'Arma, e rassicurante. I dati sulle persone denunciate e identificate finiranno nei data base per le attività investigative. Per il sabato sera Sanremo e dintorni sono stati presidiati. Negli altri giorni? Si vedrà.

http://www.tvsette.net/cronaca/20150125/62714_movida_del_fine_settimana__operazione_d_ei_carabinieri.html

MOVIDA DEL FINE SETTIMANA. OPERAZIONE DEI CARABINIERI

25.01.2015

I Carabinieri della Compagnia di Benevento, in questo fine settimana, hanno eseguito un servizio di controllo del territorio teso alla prevenzione delle cosiddette "stragi del sabato sera" con particolare riferimento all'assunzione smodata di bevande alcoliche e di stupefacenti da parte dei giovani.

I Carabinieri della Compagnia di Benevento, in questo fine settimana, hanno eseguito un servizio di controllo del territorio teso alla prevenzione delle cosiddette "stragi del sabato sera" con particolare riferimento all'assunzione smodata di bevande alcoliche e di stupefacenti da parte dei giovani.

Il servizio, concentrato interamente sul capoluogo e sui Comuni limitrofi, ha impiegato svariate pattuglie del Nucleo Operativo e Radiomobile e della locali Stazioni, nonché l'utilizzo di personale in borghese con auto "civetta".

Durante lo svolgimento dei controlli, i Carabinieri hanno fermato e sottoposto a verifiche numerosi autoveicoli, identificate altrettante persone ed eseguito un consistente numero di accertamenti etilometrici, anche in questo caso risultati per la maggior parte negativi.

Nello specifico:

in viale degli Atlantici, i militari hanno sorpreso due giovani studenti incensurati di 21 e 20 anni, entrambi residenti nel capoluogo, che guidavano le loro rispettive autovetture con andatura

sostenuta. Subito fermati, i due ragazzi, dopo essere stati identificati, sono stati sottoposti agli accertamenti etilometrici, a seguito dei quali è emerso che versavano in forte stato di ebbrezza alcolica, per cui i Carabinieri hanno provveduto al sequestro delle automobili nonché all'immediato ritiro delle patenti di guida.

Nel rione "Libertà", invece, una pattuglia di Carabinieri in borghese ha intercettato e fermato un pregiudicato nullafacente di 34 anni. Una volta identificato e perquisito, l'uomo è stato trovato in possesso di n. 2 involucri in cellophane contenenti complessivi gr. 2 di marijuana, nascosti in una tasca dei pantaloni. Poi, a seguito dei controlli svolti in Caserma, per l'uomo è scattata la segnalazione ai competenti uffici prefettizi quale assuntore di sostanze stupefacenti. La droga è stata sequestrata.

In Apice, i Carabinieri della locale Stazione, durante il servizio di pattugliamento hanno intercettato e fermato un nullafacente pregiudicato 37 anni che si aggirava senza giustificato motivo nei pressi del complesso delle case I.a.c.p. Una volta identificato e condotto in Caserma è emerso che il fermato era destinatario del provvedimento del divieto di dimora in Apice emesso dal Tribunale di Benevento a seguito di un suo precedente arresto, anch'esso operato dai Carabinieri della Stazione di Apice, per atti persecutori in danno della sua ex convivente di 27 anni. Al termine delle verifiche per l'uomo è scattata poi la segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

A San Giorgio del Sannio, i Carabinieri della locale Stazione, nel corso del pattugliamento delle vie cittadine, hanno fermato un uomo di 36 anni proveniente da Napoli. L'uomo è stato sorpreso dai militari mentre si aggirava a piedi e senza giustificato motivo nei pressi degli accessi di alcune abitazioni site in via Aldo Moro. Una volta condotto in caserma per l'identificazione e gli accertamenti, i Carabinieri hanno verificato che l'uomo era pluripregiudicato per rapina e furto. Inoltre, attese anche le inconsistenti motivazioni fornite dall'uomo circa la sua presenza in paese, i Carabinieri lo hanno proposto per l'irrogazione del foglio di via obbligatorio.

I DATI ASAPS SULLA PIRATERIA.

MOLTE VOLTE SCAPPANO PROPRIO PERCHE' HANNO BEVUTO!

http://www.quattroruote.it/news/sicurezza/2015/01/26/i_dati_asaps_pirateria_in_aumento_n_el_2014_piu_di_mille_casi.html

PIRATERIA IN AUMENTO: NEL 2014 PIÙ DI MILLE CASI

26/01/2015

Nel 2014 gli episodi di pirateria stradale sono stati più di mille

Meno incidenti ma più pirati della strada. È un bilancio in chiaroscuro quello certificato stamane dall'Asaps, l'Associazione Sostenitori ed Amici della Polizia Stradale: se da un lato i sinistri sono infatti calati (volanti e gazzelle riferiscono una contrazione del 6% nel 2014), dall'altro la piaga delle omissioni di soccorso continua a destare forte preoccupazione. Soltanto l'anno scorso, in Italia, i casi gravi riguardanti questo odioso reato sono stati infatti 1.009, 36 in più rispetto al 2013.

Record in Lombardia. I dati dell'Osservatorio il Centauro-Asaps sulle omissioni gravi descrivono un aumento di quasi il 4%: in crescita anche i morti (119) e i feriti (1.224), in particolare tra i pedoni (38,6% dei decessi e 33,8% dei ricoveri) e i ciclisti (20,2% e 11,8% rispettivamente). Terribile anche il dato relativo alle categorie deboli: nel 2014, i minori coinvolti in episodi di pirateria sono stati 132 (81 sotto i 14 anni, di cui 5 rimasti uccisi), mentre gli anziani sono stati 152. Le Regioni più colpite dalla pirateria sono la Lombardia (15,9% degli episodi), l'Emilia-Romagna (11%), il Veneto (9,3%) e il Lazio (9,1), seguiti da Campania, Toscana, Sicilia e Puglia. Fanalini di coda la Valle D'Aosta (due casi) e la Basilicata (uno), mentre difficile sembra anche la situazione di Roma, che con 39 eventi gravi rappresenta il 3,9% del totale nazionale.

Crescono le identificazioni. Spesso, ma fortunatamente non sempre, i pirati della strada riescono a farla franca: nel 2014, riferisce l'Asaps, il 57,8% degli autori (583) è stato comunque smascherato, il 2% in più rispetto all'anno precedente. Ma se le identificazioni risultano in aumento, gli arresti sono in calo (il 20,8% del totale, contro il 26,9% del 2013): nella stragrande maggioranza dei casi (più del 79%), il risultato delle indagini porta infatti a una denuncia a piede libero. Sfuggente il dato su alcol e droga, con solo 13 episodi accertati di

guida sotto l'effetto di stupefacenti: d'altronde, sottolinea l'Asaps, chi scappa viene spesso preso dopo giorni, quando non ha più senso ricorrere alle analisi mediche.

In fuga senza assicurazione. Contrariamente al credo comune, la pirateria stradale è un fenomeno "diurno": l'84,3% dei casi del 2014, infatti, si è verificato di giorno. Quanto ai pirati, l'identikit descrive giovani uomini tra i 18 e 45 anni (per i tre quarti di nazionalità italiana), mentre le donne sono soltanto il 10%. Tra le ragioni della fuga, oltre alla coscienza sporca dovuta ad alcol o droga, ci sono "il timore di perdere la patente" e la mancata copertura assicurativa: nel 9% delle omissioni gravi del 2014, è stata infatti accertata la presenza di tagliandi RC Auto scaduti o falsi, un dato che si deve presumere superiore.

"Pene inconsistenti". Per l'omissione di soccorso in presenza di feriti oggi è prevista la reclusione fino a tre anni. "Sono pene inconsistenti - rileva il presidente dell'Asaps Giordano Biserni - Solo in caso incidente mortale con fuga si rischia oggi di rimanere per un certo periodo in cella. La condanna media per chi ha ucciso e si è dato alla fuga è quella assurdamente irridente di 2 anni e 4 mesi: questo reato, per l'impatto che ha sull'opinione pubblica, dovrebbe essere tra quelli previsti nella sfera dell'omicidio stradale". Stando al governo, la riforma del Cds dovrebbe arrivare entro l'anno: "Ma il provvedimento - sospira Biserni - cammina lento, molto più lento della velocità dei pirati della strada". D.C.

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

<http://www.valsassinanews.com/index.php?page=articolo&id=18212>

LA POLSTRADA: "SE BEVETE, NON GUIDATE: DALL'EBBREZZA NON SI TORNA INDIETRO"

Scritto da: VN - 26/01/2015

Sono parole accurate quelle pronunciate dalla comandante della Polizia Stradale di Lecco Mariella Russo. Che evitando moralismi e riferimenti alle (pesanti) sanzioni contro la guida in stato di ebbrezza, chiarisce quali sono gli errori classici di chi si mette al volante dopo avere alzato il gomito. Mettendo a rischio la vita propria e altrui.

L'intervista è chiaramente originata dal tragico episodio avvenuto della notte tra sabato e domenica, quando sulla strada tra Parlasco ed Esino si è verificato un incidente mortale, costato la vita ad un 47enne. Salvo esiti diversi, la persona alla guida dell'auto precipitata per 100 metri in un burrone aveva bevuto - o almeno il test alcolemico al quale è stato sottoposto è risultato positivo, secondo quanto riscontrato e comunicato dalla Polizia Stradale.

La stessa Polstrada il cui comandante di Lecco (e Bellano), la dottoressa Mariella Russo, interviene in senso generale sulla questione della guida in stato di ebbrezza.

"Il problema principale è che dall'ubriachezza non si torna indietro, dunque che bisogna pensarci prima, rendersi conto che se ci si mette al volante dopo aver bevuto si rischia la propria incolumità e quella degli altri. La maggior parte delle volte si pensa di essere 'forti', di farcela comunque, di sapersi controllare ma in realtà i nostri riflessi vengono pesantemente rallentati dall'alcol e la stessa attenzione del guidatore diminuisce quando si è bevuto. Di questo purtroppo molti sono inconsapevoli, è importante segnalare di continuo questo fenomeno pericolosissimo: vengono realizzate molte campagne, anche nelle scuole, cerchiamo di sensibilizzare in particolare chi guida e a maggior ragione ribadisco che ci si deve pensare prima, che non si torna indietro dopo aver combinato l'irreparabile".

Sono parole chiarissime, che arrivano pochi giorni dopo il report annuale della stessa Polizia Stradale riferito al 2014. Un bilancio che riportava tra l'altro un fatto inquietante, ovvero che quasi un automobilista su 5 sottoposto al test dell'etilometro è stato trovato positivo - con percentuali nettamente peggiori tra gli uomini rispetto alle donne.

"Nell'ambito dei controlli emergono per positività all'alcoltest il 21,6% degli uomini e l'8,8 % delle donne. Si è riscontrato che la fascia oraria in cui si è registrato il maggior numero di violazioni è quella compresa tra le 02.00 e le 04.00, arco temporale in cui i soggetti positivi all'alcoltest sono risultati conducenti quasi esclusivamente uomini, d'età superiore ai 32 anni. La percentuale dei soggetti positivi rispetto a quelli controllati si è attestata sul dato complessivo del 18,5% e sono state ritirate complessivamente 115 patenti di guida, 13 carte di circolazione e sottoposti a sequestro 12 veicoli".

Dati eloquenti e preoccupanti, purtroppo in qualche modo ribaditi a distanza di 48 ore, quando cioè a Perledo si è verificato un incidente mortale che potrebbe avere come concausa (se i

risultati dell'alcol test verranno confermati) proprio la guida in stato di ebbrezza del conducente dell'auto coinvolta.

http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2015/01/26/incidente-in-stato-ebbrezza-domiciliari_482161c9-d2f4-4ff3-934f-24ab3cedadab.html

INCIDENTE IN STATO EBBREZZA, DOMICILIARI

Investitore alla guida di una Maserati, scontro a Vibo Valentia

VIBO VALENTIA

26 gennaio 2015

(ANSA) - VIBO VALENTIA, 26 GEN - È stato arrestato a posto ai domiciliari Francesco Satriani, 35 anni, il commerciante che il 21 dicembre scorso, mentre era alla guida della sua Maserati, provocò l'incidente a Vibo Valentia in cui morì Gianluca Scuglia, di 34. Nei confronti di Satriani è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Vibo su richiesta della Procura. L'arresto è scattato dopo che è stato accertato che nel momento dell'incidente Satriani era in stato d'ebbrezza.

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2015/01/26/news/due-incidenti-gli-autisti-entrambi-ubriachi-1.10742685>

DUE AUTO NEL FOSSO, ENTRAMBI I CONDUCENTI ERANO UBRIACHI

Doppio incidente in pieno giorno, a distanza di 24 ore: le indagini della polizia municipale portano alla denuncia per guida in stato di ebbrezza di un 40enne e di un 60enne. Entrambi i mezzi non erano assicurati

26 gennaio 2015

CASALGRANDE. Finiscono nel fosso, ubriachi e senza assicurazione, un pomeriggio dopo l'altro. Sembra sceneggiata in anticipo, la cronaca dei due incidenti avvenuti a Casalgrande sabato e domenica, dalla dinamica pressoché identica.

In entrambe le occasioni, la polizia municipale Tresinaro Secchia è stata messa in allarme dopo la segnalazione di un'automobile sbandata in un fossato a fianco della carreggiata. Un sinistro un po' particolare, visto che si è verificato in pieno giorno, senza problemi di visibilità, né presenza di altri mezzi o ostacoli.

Così, in ambedue i casi, i vigili hanno deciso di approfondire, verificando le condizioni degli autisti, rispettivamente un 40enne ghanese e un 60enne italiano.

L'alcoltest ha dato responso positivo per tutti e due: il 40enne aveva un tasso alcolemico superiore a un grammo per litro, quindi più del doppio fissato allo 0,50 consentito; il 60enne ha superato i due grammi per litro, con un tasso quattro volte maggiore rispetto al consentito.

Per entrambi, quindi, scatta la denuncia penale, la segnalazione in prefettura, il sequestro delle macchine e il ritiro della patente. I loro guai non si fermano qui perché, oltre che dall'elevato tasso alcolemico, erano accomunati anche dal guidare senza assicurazione.

I controlli d'ordinanza sui veicoli, seguiti alla scoperta del tasso alcolemico, hanno permesso ai vigili di scoprire che ambedue i mezzi stavano viaggiando privi della copertura assicurativa.

E, in un caso, anche con la revisione scaduta e non rinnovata.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2015/01/27/news/colpiva-le-auto-con-una-catena-1.10747035>

COLPIVA LE AUTO CON UNA CATENA

In Largo Castello, giovane ubriaco denunciato per favoreggiamento

27 gennaio 2015

Prendeva a colpi di catena le auto in transito in Largo Castello, con la complicità di tanto alcol in corpo.

E' accaduto domenica sera quando diversi passanti hanno chiamato la polizia, che è intervenuta con le volanti e ha "disarmato" e reso innocuo un cittadino somalo, per poi denunciarlo per il reato di danneggiamento aggravato dopo averlo riportato alla calma.

Il ragazzo in mezzo alla strada ha colpito diverse auto che transitavano con una catena da bicicletta che brandiva e con cui ha colpito i vetri e la carrozzeria. Un comportamento dovuto allo stato in cui si trovava, alterato dal tanto alcol che aveva in corpo.

Sempre in città ancora controlli della polizia in diverse zone, quelle più a rischio criminalità. E soprattutto per la presenza di giovani stranieri monitorati continuamente durante i servizi.

Da questi controlli realizzati dal personale della Squadra mobile, è stato trovato un ragazzo senza documenti: il giovane veniva fermato dai poliziotti e trovato privo di documenti di identificazione.

Si tratta di un cittadino nigeriano 23enne che in seguito ai controlli è stato denunciato

<http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/padova-sbriglia-prap-qrivoltaq-in-carcere-a-causa-dallalcol-allah-e-isis-non-centrano>

PADOVA: SBRIGLIA (PRAP); "RIVOLTA" IN CARCERE A CAUSA DELL'ALCOL, ALLAH E ISIS NON C'ENTRANO

www.padovaoggi.it, 27 gennaio 2015

La direzione del penitenziario di Padova esclude collegamenti con l'Islam nei tafferugli di giovedì, che hanno portato al ferimento di due agenti. All'origine l'assunzione di bevande ricavate dalla macerazione della frutta. Tafferugli di misera e non rara cronaca penitenziaria, impropriamente avvicinati a un fenomeno di fondamentalismo arabo".

Così il provveditore regionale del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), Enrico Sbriglia, riassume i fatti avvenuti lo scorso giovedì pomeriggio nel carcere Due Palazzi di Padova, dove, secondo la ricostruzione invece fornita in prima battuta dal sindacato di polizia Sappe, sarebbero stati coinvolti almeno una 30ina di detenuti "molti di questi, di origine araba, inneggianti ad Allah e all'Isis".

"L'episodio risale alle 17.50 di giovedì - ricostruisce il provveditore - nel quarto blocco, un'area del quarto piano. I detenuti direttamente coinvolti che sono stati successivamente denunciati e trasferiti in altri carceri sono 4, un pugliese e tre romeni. Uno di questi ultimi ha usato un rasoio per provocarsi dei tagli superficiali. Come spesso accade in questi casi, si crea un assembramento di detenuti, ma solo in quattro sono stati ritenuti parte attiva nella protesta. Odoravano di alcol - continua Sbriglia - sostanza che nell'istituto non entra, ma che i detenuti hanno ricavato dalla distillazione artigianale, con alambicchi di fortuna, della frutta fatta macerare sulle pentole a disposizione in cella, dove viene loro consentito di prepararsi i pasti. Distruggendo un tavolino in legno hanno poi usato le gambe contro gli agenti, due dei quali rimasti feriti, rompendo anche due vetri semi-blindati. Uno dei quattro detenuti, una volta in ospedale dove era stato portato per essere medicato - conclude il dirigente - ha tentato di afferrare per il collo un medico donna, venendo bloccato in tempo utile dalle guardie penitenziarie".

Il direttore del carcere Salvatore Pirruccio enuncia quindi i dati del Due Palazzi: 758 le persone recluse, mentre un anno e mezzo fa erano oltre 900 prima dello "svuota carceri". Originariamente il penitenziario di Padova era stato costruito per ospitare un detenuto per cella, ovvero 350 in tutto, mentre attualmente sono almeno un paio per stanza. 617 sono gli europei, 108 gli africani, 13 gli asiatici e 20 gli americani. Il numero ottimale di agenti sarebbe di 431, in realtà ce ne sono 326, di cui effettivi in servizio, (al netto di ferie, malattie ecc.) ogni giorno, 278, compreso anche il personale addetto ai servizi amministrativi. Le celle rimangono aperte dalle 8 alle 20 e all'interno della sezione detentiva i reclusi sono liberi di muoversi e incontrarsi. "Se anche non c'è stato alcun inneggiamento ad Allah o all'Isis durante la rivolta - replica Giovanni Vona, rappresentante Veneto del Sappe - è la solita messa in scena all'italiana per cui si vuole sempre sminuire tutto". Vona ha confermato il coinvolgimento di 30-45 persone nei tafferugli avvenuti al quarto piano dell'istituto di pena, spiegando che i detenuti "avevano addirittura cercato di sfondare un cordone di agenti per aprire un cancello e coinvolgere nella protesta anche i detenuti degli altri blocchi". Per far luce sull'accaduto c'è stata anche la visita in carcere, lunedì, dei consiglieri regionali Piero Ruzzante (Pd) e Antonino Pipitone (Idv). Italia dei Valori e Lega Nord hanno presentato due distinte interrogazioni parlamentari sul tema ai ministri Orlando e Alfano.